

VERBALE ASSEMBLEA PD (segue da venerdì 9.03.18) - venerdì 16 marzo 2018

OdG:

1. Approvazione dei verbali precedenti
2. Analisi dell'esito delle elezioni politiche
3. Valutazione documento Commissioni di lavoro
4. Varie ed eventuali

La Presidente DONATA BORGONOVO RE, dopo la verifica della presenza dei membri eletti, riapre la discussione sull'analisi dell'esito delle elezioni politiche avviata nell'Assemblea del 9 marzo, chiedendo di contenere gli interventi nei quattro minuti concordati per consentire non solo di esaurire gli interventi già prenotati ma di dare la parola a tutti coloro che intendono intervenire stasera.

PIERFRANCESCO RENSI: si era detto, dopo le elezioni del 4 marzo, di passare alle proposte. La mia parola è **ORGOGGIO** per quanto è stato fatto e dobbiamo andare avanti senza paura – in febbraio si è costituita l'associazione dei giovani dem che hanno dato una grossa mano al PD in campagna elettorale e questa è una cosa che fa ben sperare -; è andata bene l'attività delle commissioni di lavoro, per cui ci sono motivi di orgoglio e stimolo per migliorare nel vicino futuro. La richiesta è aprire porte e finestre e raccogliere osservazioni/proposte/critiche dal territorio; penso che possiamo cogliere l'occasione per lavorare ancor più convinti per la prossima Conferenza Programmatica di maggio per convincere i trentini della nostra buona proposta per le elezioni provinciali. Occorre inoltre che in questi giorni il PD possa esprimersi sulla vicenda dell'autista che non raccoglieva i migranti alle fermate e, in merito alla coalizione, è necessario capire cosa ha in mente di fare il nostro partito, visto che tra poco si parlerà di presidenza etc. e noi dovremo essere pronti.

GABRIELE HAMEL (legge Cristina Frassoni, Gabriele è malato): "*Verum ipsum factum*", diceva Vico. Parliamo di fatti allora. Nell'epoca della post-verità concentriamoci – proviamoci almeno noi – sui dati. Il PD il 4 marzo ha perso 2 milioni e mezzo di voti rispetto alle politiche 2013. Il centrodestra ne ha guadagnati 2 milioni ed anche il M5S ha ottenuto 2 milioni di voti in più. La coalizione di centrosinistra autonomista in Trentino ha perso 50mila voti rispetto alle politiche 2013, il trend è preoccupante, PD e alleati spariscono dalle valli, tiene solo la capitale dell'impero. Anche nei centri dove teniamo (le città) arretriamo nei seggi più popolari, penso alla mia Riva dove vinciamo in centro e veniamo fatti a pezzettini dai 5 stelle nei rioni con case ITEA; a Campi dove il vicesindaco del PATT ha preso il 25% del suo consenso alle amministrative nel 2015, la Lega ha fatto sfracelli, PATT a Riva passa da 1442 voti delle amministrative ai 175 voti delle politiche. Mi sorge spontanea una domanda: chi rappresenta il PATT? E chi rappresentiamo noi? Chi rappresenta il PD oggi? Pensionati, casalinghe, manager, questo ci dicono le prime analisi dei flussi elettorali. L'analisi pubblicata da "Repubblica" l'8 marzo ci dice che il PD è terzo partito tra gli elettori dai 18 ai 49 anni, diventa primo partito dai 65 anni in poi. Il partito del Jobs Act è il meno votato tra i disoccupati, ma è il più votato tra i pensionati. In concreto non siamo più in grado di parlare ai giovani ed ai soggetti più deboli della società. Nella prima Leopolda (novembre 2010) Renzi lanciò la rottamazione della classe dirigente dell'Ulivo, un concetto che non ho mai compreso. Personalmente sono più affezionato ad un'immagine classica del secondo libro dell'Eneide: Enea scappa dalla città in fiamme e porta con sé il futuro (il figlio Ascanio), ma si carica sulla schiena il passato (il padre Anchise). Il passato, le tradizioni, la storia non si rottama, uno dei problemi del PD è stato anche il giovanilismo ed il non saper rispettare tempi e modi. Cosa resta dunque del renzismo? La Buona Scuola fatta a brandelli dalla giustizia amministrativa

(centinaia di migliaia di insegnanti domenica non ci hanno votato), la riforma costituzionale bocciata da 19 milioni di italiani, il Jobs Act depotenziato per paura dei referendum CGIL (ve li ricordate i voucher?), una legge elettorale (Italicum) smontata dalla corte costituzionale, una seconda legge elettorale (Rosatellumbis) che non ha più padri, ma tanti figliocci. Ma con voi vorrei ragionare adesso di Italia e di Autonomia. L'Italia è una repubblica parlamentare, i governi si fanno e si disfano in Parlamento con responsabilità, da sempre. Purtroppo Tangentopoli ha distrutto la classe dirigente di questo Paese, dal 1994 al 2013 è durato uno scontro permanente tra Fininvest e chi aveva in odio Berlusconi, una forzatura bipolare saltata con la crisi, con la decadenza del Cavaliere e con l'avvento di Beppe Grillo. Oggi la forzatura bipolare non esiste più ed il PD, pur leccandosi le ferite, ha il dovere di ascoltare i suoi iscritti ed il popolo delle primarie – come ha fatto l'SPD in Germania. Il PD ha il dovere di aiutare il Capo dello Stato in questa complicata fase di transizione. Per quanto riguarda la dimensione locale la coalizione deve riscoprire un poco di civismo lasciando alle sue valli la possibilità di far nascere liste civiche di orgoglio territoriale alleate al Pd di Trento ed a ciò che resta della coalizione. Richiamiamo le intelligenze messe in panchina, rifondiamoci, riprendiamo in mano albo degli elettori del 2007. Chi ha arginato il processo di specialità politica, ora ci lasci lavorare. Non possiamo più perdere tempo. Il centrosinistra ed il PD hanno subito la più sonora sconfitta della storia elettorale, qualcuno in questa Assemblea – più di altri – ne ha la responsabilità.

ROBERTO PINTER: Non sono d'accordo con chi dice che Renzi o Gentiloni non cambiava l'esito, ne' con chi dice che dato che LeU non è stata votata non serviva più sinistra, ne' con chi pensa che, visto il risultato del PATT o della lista Lorenzin, radicamento sul territorio e autonomia non sono essenziali. Non so voi, ma io ho fatto fatica a far votare il PD, e per riuscirci dovevo mostrarlo come un voto inevitabile in assenza di alternative. E l'ostacolo maggiore non erano le politiche del governo Gentiloni, bensì Renzi e la Boschi. E' un dato di maturità che un Partito sconfitto non se la cavi individuando un capro espiatorio, ma è anche surreale che un Partito che ha affidato le sue sorti nel bene e nel male al suo leader non riesca a nominarlo. E invece bisognerebbe anche qua in Trentino parlare di cosa ha significato e di cosa significa aver identificato un partito con il suo leader. Non evitare di parlarne: prima per paura di non incassare i vantaggi delle sue vittorie e poi per non pagare il prezzo delle sue sconfitte. Perché l'assenza di autonomia da parte del PD del Trentino rispetto al nazionale ha compromesso la capacità di resistenza e se non viene recuperata impedirà il rilancio e limiterà la possibilità per il PD di essere interprete dell'Autonomia trentina. E non c'è bisogno di più sinistra ma semplicemente di un po' di sinistra. Quel tanto che basta almeno per scendere dai piani alti e quel tanto che serve a recuperare un partito popolare. Perché di questo si tratta: il risultato ci consegna un PD che non è popolare. E se guardiamo alle parole chiave riportate sulla lavagna voluta dalla Presidente lo capiamo ancora meglio, perché troveremo quelle utili per i nostri processi interni rigenerativi ma non quelle necessarie per rimetterci in sintonia con quello che doveva essere il nostro popolo. "Sappiamo spiegare i sentimenti come la rabbia e la paura ma non sappiamo rappresentarli ne governarli, sappiamo essere pragmatici ma senza organizzare più le passioni, sappiamo cercare i risultati ma con una estraneità intellettuale che è supponenza". Ma non basta tornare nei luoghi del lavoro o dove non c'è lavoro, certo sarebbe apprezzabile ma inutile se ci torniamo senza risposte o con le risposte che non sono più credibili. Elisa dice che dobbiamo creare lavoro e non assistenza, certo, ma se non offriamo protezione non basta invocare le start-up che guardano comunque una minoranza per quanto eccellente. Abbiamo concesso troppo al mercato a danno delle persone e il modello nel quale ha creduto la sinistra socialdemocratica è diventato un problema, non la risposta, perché l'equazione sviluppo=benessere per tutti non funziona più, creando lo sviluppo maggiore disuguaglianza. E se non parliamo di questo di cosa parliamo? A cosa servono innovazione ed Europa se cresce la disuguaglianza? E il Merito in una società disuguale è solo privilegio ed esclusione sociale, ingrossando le fila degli ultimi e alimentando la guerra dei penultimi contro gli ultimi, lasciando al sicuro la schiera degli eletti e protetti. Mi piacerebbe approfondire

ma adesso c'è in ballo il governo e il futuro dell'Autonomia, un motivo sufficiente per lasciar perdere un congresso che paleserebbe tutta la nostra inadeguatezza e anche la nostra estraneità a ciò che vive questa terra. Non la "nostra" Autonomia (che non possiamo mollare come se fosse cosa nostra), ma l'Autonomia di una Comunità, perché se non riusciamo a governare la globalizzazione non possiamo nemmeno limitarci a subirla. La possiamo abitare con l'opportunità dataci dall'Autonomia, per difendere la coesione di una Comunità, per affermare i diritti del lavoro e della cittadinanza. Non possiamo sottrarci alla sfida del governo dell'Autonomia, lo dobbiamo anche agli elettori che non capirebbero il lusso di chi ha bisogno di fare autocoscienza prima di dare risposte. Senza però l'arroganza mostrata da Rossi. Se il PD non può rivendicare la guida del governo perché ha perso, (pur intercettando parte dei voti UPT che probabilmente torneranno all'UPT come c'è da sperare che tornino all'UPT e al PATT i voti andati a destra), può però pretendere un Patto per l'Autonomia ed esserne il garante e può chiedere una discontinuità, un cambio della guida che renda palese ai trentini che non siamo soddisfatti e che siamo impazienti di fare meglio. Il modello Dellai ha garantito più o meno tutti, ma oggi è superato perché sono in crisi i corpi intermedi e la classe dirigente, e come ammette lo stesso Dellai "l'Autonomia è percepita al tempo stesso come potere assoluto e come potere impotente", ed è in crisi l'Autonomia come valore e se non si vuole disperdere il capitale umano ci vuole un nuovo patto sociale ancor prima che politico. Autonomia non solo come cassa ma come patto di una comunità per dare cittadinanza a tutti, per recuperare il bene comune e il suo uso civico, per redistribuire lavoro e protezione, per offrire partecipazione ad un progetto a partire dalla scuola pubblica troppo trascurata. Avere la concessione dell'A22 o l'uso delle centrali idroelettriche è utile, ma non è con i muri e con la Valdastico che convinceremo i giovani che l'AUTONOMIA è il nostro futuro e non solo la conservazione di una struttura che a troppi è persa, e in parte lo è, chiusa e anche clientelare. Non basta rivendicare i risultati, anche se è assurdo non farlo, dobbiamo spiegare a cosa ci servono nuove competenze e come usiamo quelle che abbiamo e non dobbiamo dare agli altri dell'incompetenti se non lo siamo per primo noi competenti. Ecco sulla prima parola della lavagna sono d'accordo: umiltà, ma anche progetto, perché senza progetto non c'è futuro e, anche se appare strano dirlo quando si è perso, è ora di uscire dal minoritarismo che ha segnato la sinistra trentina e di mostrare se, al di là delle immotivate ambizioni generate dal maggioritario, ci sia lo spazio per una forza democratica e **POPOLARE** capace di esprimere e governare questa terra.

GIACOMO PASQUAZZO: abbiamo ascoltato molto, condivido la parola umiltà. La nostra Autonomia è centrale, ed è un riferimento troppo importante: la classe politica non può permettersi di essere arrogante o supponente. Invece deve recuperare il dialogo con la comunità trentina. Facciamo di necessità virtù: rivendichiamo la nostra specificità! Serve tutta la nostra energia, la nostra unità; dobbiamo tornare alla coalizione, con attenzione al campanello d'allarme. E quali prospettive per i giovani? Prendiamoci ovunque il tempo per ascoltare. La mia parola è **AUTONOMIA**.

FABRIZIO PATERNOSTER: vogliamo e dobbiamo ribadire come Circolo Val di Non la fiducia al nostro segretario al quale vorremmo chiedere di non dare le dimissioni; oggi serve unità per riprendere slancio e proposta politica, non logoriamo i nostri dirigenti nei momenti di difficoltà e ripeto la necessità di fare quadrato intorno al nostro segretario, anche per non sconcertare la base. Corriamo il rischio da maggioranza di diventare opposizione anche in provincia, anche se credo nell'alternanza. Noi però dobbiamo avere il coraggio di fare proposte migliori di quelle della Lega o M5S e possiamo presentarle convintamente ai cittadini trentini; la mia parola è **UNITA'**.

PAOLO MIRANDOLA: la mia parola è **NON MOLLARE!** Apprezzo il concetto di umiltà espresso nelle prime ore subito dopo il 4 marzo, ma mi permetto di dire vaffa all'Italia del vaffa! Noi siamo stati troppo distratti, perché questa logica ha distrutto il nostro impegno riformista e ha ringalluzzito buona parte di popolazione

che si è affidata a Lega e M5S. Ciò che è sotteso a queste due forze è qualcosa di destabilizzante e pericoloso; Biagi e D'Antona avevano costruito (*e per questo sono stati uccisi!*) per tempo la riforma del lavoro, una riforma, quella, che ci ha creato molte difficoltà e incomprensioni, oltre ad essere stata una delle cause della sconfitta elettorale; si parla di renzismo, di boschismo (v. MASSIMO SALVADORI, *Lettera a Matteo Renzi*, Ed. Donzelli, marzo 2017 e PAOLO NATALE, *L'ultimo partito. Dieci anni di PD*, Giappicchelli Editore, luglio 2017) espressioni che mi mettono personalmente a disagio. Per fortuna sono diverse da quelle che ho sentito anche stasera (v. Pinter e Hamel). Poi non possiamo dimenticare quando, più di un anno fa, riguardo alla riforma costituzionale, le posizioni più aspre e contrarie venivano dalle nostre file, dai molti di noi che si sono schierati contro il SI, aprendo alle scissioni avvenute! Abbiamo bisogno di un cambio radicale e di uno sforzo culturale!

ALBERTO SCALICI: Ci sono tanti motivi per la sconfitta del 4 marzo. Vediamone alcuni: **uno** è che il PD ha governato, e di solito in Italia, se governi, parti svantaggiato, **il secondo** è stata la poca simpatia che ispira il nostro ex segretario. In una temperie politica in cui antipatia e simpatia sono elementi imprescindibili della campagna elettorale, noi eravamo messi obiettivamente molto male. Renzi è risultato arrogante, sussiegoso, sbruffone. Non sto certo dicendo che lo sia! Il **terzo** motivo è stata la campagna elettorale di Renzi, una campagna elettorale basata su slogan facili, su proposte molto puntuali, e anche su polemiche francamente inutili. Un esempio di polemiche inutili? I bonifici annullati dei grillini. Abbiamo perso tempo della campagna a parlare dei bonifici dei grillini. Ma che ce ne importa? Perché scendere al livello delle polemicucce da quattro soldi bucati? Alla campagna del PD sono mancati i valori fondanti del nostro partito, è mancata la visione. L'ha detto molto opportunamente Prodi: manca una visione. Non si è capito chi eravamo, in cosa credevamo e che idea di Italia avessimo. Abbiamo tentennato di fronte ai nostri valori, quasi che ce ne vergognassimo. Un esempio? Luca Traini, il fascista Luca Traini. Il punto più basso della campagna di Renzi è stato il suo tweet in cui ha parlato soltanto di gesto razzista, e detto che la giustizia non si fa con i pistolieri. Non è riuscito a dire *fascista*. Perché? L'Antifascismo è un pilastro del PD, e Renzi ha tentennato. E per cosa? Per paura di non attrarre qualche elettore vagamente nostalgico? Terribile. Ecco la ragione più grande della disfatta: la mancanza di una visione articolata, chiara, schierata. Abbiamo urgente bisogno di alzare il livello del dibattito politico. La gente forse all'inizio non capirebbe, ma piano piano sono sicuro che riusciremmo ad avere presa, ad appassionare, e così a sbaragliare i nostri avversari politici privi di idee. E tra le tante cose da fare per alzare nuovamente il dibattito, una è ripensare i nostri punti fermi, metterli di nuovo in discussione; magari li riconfermeremo tutti, ma è certo che senza una riflessione questi languiscono e muoiono. Si apre la crisi della ideologia. E abbiamo delle controprove di questo. Due esempi. La Francia. In Francia il dibattito politico è ancora altissimo e vivace. Macron, Mélenchon, Hamon, Fillon, la stessa Marine Le Pen sono oratori preparatissimi e competenti. E in Francia la populista Le Pen ha preso solo il 21%. Se proprio vogliamo aggiungere i voti di Debout la France di Dupont-Aignan, il blocco populista arriva al 25% dei voti. E vi ricordo che questo è successo nella Francia degli attentati terroristici islamisti: Charlie Hebdo, Il Bataclan, Nizza. Cosa sarebbe successo in Italia se avessimo subito anche solo uno di quegli attentati nel nostro paese? Io dico che la Lega sarebbe arrivata al 30%, altro che 17%! Altro esempio di segno molto diverso. La Grecia, Alexis Tsipras. Tsipras non è un populista di sinistra. Chi lo ha sentito parlare, sa che genere di discorsi è in grado di imbastire: articolati, posizionati, mai banali o semplificati. Tsipras ha fatto da sempre campagne focalizzate sui valori, su idee organicamente inserite in una visione coerente. E ricordo che nonostante la crisi economica e la crisi dei rifugiati, Tsipras ha vinto due volte, sia nel gennaio 2015, sia a settembre dello stesso anno, dopo la scissione di Lafazanis e della Kostantopoulou. Fosse stato Tsipras un populista incompetente, state pur sicuri che non avrebbe vinto due volte nel giro di pochi mesi. Ed è solo grazie ad un dibattito politico alto, se Χρυσή Αυγή, Alba Dorata, non è arrivata al 7%. Questa dovrebbe essere in Italia la strada contro il populismo, l'approssimazione di Lega e di Grillo. Così si

combatte lo scadimento della politica. E questa è la strada nonostante ben 6 Italiani su 10 non abbiano letto nemmeno un libro nell'ultimo anno, nonostante l'analfabetismo funzionale superi il 25% della popolazione. E per fare questo bisogna fare politica, che significa studiare la realtà, osservarla e viverla (evito di usare la parola *territorio* perché troppo inflazionata); ma anche studiare sui libri, studiare teoria politica, significa leggere Smith, Mill, Locke, Marx, Keynes, Piketty, Gramsci, Bakunin, Salvemini, e chi più ne ha, più ne metta. Alziamo il livello, e metteremo un freno al vuoto ideologico. Chiudo. Sapete qual è la prova del vuoto ideologico di cui soffre il PD e i partiti italiani in generale? È stato il sentimento con cui siamo andati a votare. Hanno prevalso paura, livore, preoccupazione, rassegnazione, disillusione. E invece il PD ha il compito arduo di ispirare entusiasmo, fiducia e passione per un progetto credibile, figlio di una visione giusta, articolata e in grado di emozionare... Hanno prevalso paura e disillusione e noi invece dovremmo tornare ad **EMOZIONARE**.

ALESSIO MANICA: abbiamo preso una tranvata e siamo arrivati al fondo...la gente vedeva in noi il sogno, una tranvata prevista a livello nazionale ma non a livello provinciale, il voto ci ha mostrato che, dopo tanti anni, in cui noi siamo sembrati/apparsi arroganti, la gente vuole altro. Siamo passati da sogno a fastidio, ci hanno chiesto "ma voi che sogno avete"? E non abbiamo dato segnali sufficienti. Siamo diventati antipatici, nonostante i buoni e riconosciuti risultati a livello nazionale, non siamo stati premiati, anzi! E' finita l'anomalia trentina che durava da 20 anni! i trentini non hanno creduto al ns progetto autonomia. Il dato sul PD trentino, inoltre, è drogato anche dal fatto che molti dell'UPT non votavano la lista della Lorenzin ma sceglievano di votare PD. Abbiamo noi oggi maggiore responsabilità, abbiamo bisogno di recuperare il rapporto con la nostra autonomia da non lasciare in appannaggio a qualcun altro; dobbiamo riuscire ad allungare lo sguardo, chiarire meglio l'orizzonte. Facciamolo con la coscienza consapevoli che si governa in Trentino solo con modalità coalizionale, ma dobbiamo chiedere discontinuità, trasformiamo una sonora sberla in **OPPORTUNITA'**. Serve una guida transitoria di questo partito a fronte delle dimissioni di Italo; abbiamo vicini appuntamenti e confronti per le prossime elezioni provinciali, ci sono colloqui da attivare subito. Chiedo che in questi 10 gg l'assemblea si fidi della proposta del coordinamento.

LUIGI OLIVIERI: ringrazio i candidati e il nostro segretario Italo, per quanto mi riguarda era giusto che rimettesse il suo mandato, ma anche altrettanto doveroso da parte nostra confermarli la fiducia e chiedere di ritirare le dimissioni. Ho sbagliato tutte le previsioni, chi ha governato nel momento di crisi più forte dall'ultimo dopoguerra ha pagato peggio, Renzi o non Renzi, e questo è chiaramente un paese di destra! Pensavo che l'anomalia trentina fosse vera, invece è stata spazzata via! In Trentino immigrati/profughi, chiusura reparti di ospedali, crisi cooperative, etc., non ha certamente premiato! Oggi ciò che serve è **MATURITA'**. Un partito serio davanti a questa legnata prende atto e si rilancia; abbiamo avuto il **preavviso di sfratto a livello provinciale** dobbiamo fare le giuste considerazioni; dal 2008 al 2018 abbiamo dimezzato il ns elettorato, dobbiamo smetterla di litigare, entro 30 gg dobbiamo nominare il nuovo segretario, basta carriere personali, serve operare per l'interesse collettivo. Nella coalizione siamo quelli meno ammaccati, mettiamo da parte il partito confederato e facciamo il ns percorso tenendo presente l'unità della coalizione, cercando di capire se abbiamo le forze per prospettarne noi la guida; non perdiamo tempo a "giocare", serve rinnovamento nella continuità e ciò significa rinnovare veramente e c'è bisogno di volti nuovi a fianco di quelli che riterremo di confermare per necessità di esperienza e competenza, diamoci una svegliata e decidiamo in fretta ciò che dobbiamo fare! Dovremo farci carico anche dei problemi degli alleati e forse rovesciamo "l'avviso di sfratto"!

ANNA PIRONI: condivido quanto il segretario reggente Maurizio Martina dice nella sua relazione "**Sento anche il bisogno, insieme a voi, di non cercare a partire dalla Direzione di oggi scorciatoie o capri espiatori a una sconfitta netta e inequivocabile che ci riguarda tutti, ciascuno per la propria**

responsabilità e da cui tutti dobbiamo imparare molto ".Troppo facile oggi accusare, come vien fatto da tanti, solo Renzi, al quale se non altro va riconosciuto il coraggio di essere stato, nel bene e nel male, sempre in prima linea! La mia parola venerdì scorso è stata **RISPOSTA**, poichè uno dei fattori principali della sconfitta elettorale, a mio avviso, è stato proprio nella mancata risposta, che avrebbe dovuto essere data in un TEMPO utile, alle fragilità e alle urgenti richieste dei cittadini, pur in mezzo a tanti altri fattori. Alla mia ex collega di Milano, 60 anni, disoccupata da 3 anni, quando dicevo: "negli ultimi 5 anni l'Italia si è risolledata" lei mi rispondeva "per me non ho visto alcun miglioramento" e così tanti altri italiani, che "ci hanno punito"!

COSA FARE ORA: vorrei che il nostro sguardo andasse davvero all'esterno, alle fragilità e alle difficoltà dei cittadini che hanno una vita sola e non possono aspettare troppo!

PER LE PROVINCIALI? premesso che sono preparata al peggio, sento che c'è bisogno di fare un'operazione **VERITA'**: il "sentire" della gente nelle valli è "Rossi anche basta", e i mancati voti del PATT lo dimostrano. Possiamo rifare un ragionamento sulla presidenza; abbiamo paura che il PATT vada a destra? Con le paure non andremo da nessuna parte.

Sentivo qualcuno venerdì scorso dire a Cristina Casagrande che è stata dura nel suo intervento, sì, dura ma sincera, e Dio solo sa quanto ci serva la sincerità! Ci ha riportato ad alcuni contraddittori passaggi, che noi per primi in Giudicarie abbiamo vissuto – avete una vaga idea di ciò che dice la gente riguardo al cambio di gestione per la sanità? con tutto il rispetto verso Luca Zeni, ma il cambio di assessore non è stato apprezzato dai cittadini, anzi! Se poi aggiungiamo le difficoltà della riorganizzazione APSS, che in parte posso comprendere, il clima oggi non è dei migliori!

Donata Borgonovo ha dimostrato in questi anni profonda **GENEROSITA'** verso il partito mettendo in atto il progetto **CITTA'-VALLI**, un progetto che dovrebbe vedere l'impegno trasversale di tutta la squadra di consiglieri e assessori PD; non si tratta solo di vedere un aspetto del rapporto Città/Valli, ma tutto ciò che riguarda lavoro, scuole, sanità, agricoltura, turismo, ricerca, etc. E **SAREBBE INDISPENSABILE** il lavoro di **SQUADRA**, ancor più oggi dopo che Donata ha purtroppo confermato che non si ricandiderà!

Cogliere questa opportunità sulla quale lei ha lavorato generosamente in questi anni, potrebbe essere la **CHIAVE** per entrare **TUTTI** insieme e in tutti i territori per capire le disuguaglianze, facendo anche qui una **operazione VERITA'**, vada come vada (vedi la mia premessa riguardo elezioni provinciali)! E basta con la brutta parola **COESI** ... come ho detto più volte, non ha mai portato fortuna!

ALESSANDRO FEDRIGOTTI: accetto le dimissioni di Italo anche e soprattutto per rispetto della sua scelta. "Dobbiamo considerare la politica come una cosa lenta, non una cosa da sbrigare in quattro e quattr'otto". Quella con cui apro non è la frase di un grande statista, ma la risposta che un giorno ho dato al nostro Segretario Gilmozzi quando mi ha chiesto un parere personale sulle attività del Partito Democratico del Trentino. Infatti, pur ritenendo che la politica debba dare, prima o poi, delle risposte sono convinto che anche necessiti del tempo per evolvere. Ritengo dunque che non siamo qui in questo momento, in questo mese, in questa tornata elettorale, a cercare un capro espiatorio da massacrare. È un processo lungo quello che ci ha portato qui, come sarà vero che il processo di ripresa sarà lungo. Credo che si debba far fronte ancora una volta con serietà e laboriosità, lo avete detto in tanti anche venerdì scorso, ad una situazione che pare sfuggirci di mano. Ma che credo non sia ancora compromessa. Solitamente ho un pensiero piuttosto lineare e che non bada, oltre che non considera, retrospensieri o altro. E quindi anche il fatto che il Segretario Provinciale abbia presentato le dimissioni l'ho letto come messaggio e segno che da parte sua c'è stata (come peraltro ha espresso) ragionamento, pensiero e credo anche sofferenza. Per questo dico che le sue dimissioni debbano essere accettate; sono anche un segno di rispetto verso la persona che le porta, che ha fatto delle considerazioni su sé stesso e sul bene del partito. Per di più ha dichiarato che le avrebbe date comunque e quindi non ho capito del tutto, e me ne scuso, chi ha chiesto di ritirarle. I gesti di stima e affetto ritengo si possano dimostrare anche in altro modo. Sappi, ad esempio, Italo, e di ciò ti ringrazio, che nessun Segretario del PD Provinciale è stato a Ledro due volte in tre mesi; sappi che il tuo "pungolo" nei miei confronti ha fatto sì che mi mettessi a ritirare insieme il PD di Ledro. E la cosa sta avvenendo, veramente... ma lentamente, come i tempi della politica, della condivisione e della riflessione ci impongono. Non sono tipo da letture di voto nè da strategie politiche sopraffine. Ritengo tuttavia che un pò di novità possa aiutare il PD trentino, credo che un pò di sana apertura non faccia male; provare a cambiare paradigma è necessario per evitare che il centrosinistra subisca un duro colpo anche alle provinciali

trentine. Non penso a rinnegare il Partito Democratico, le sue mille sfumature, la sua storia e le cose buone che può aver fatto o meno; e non penso di lasciarlo, soprattutto quando, facendo il presidente di seggio, leggo nei segni tracciati con le matite dai votanti di Lega e 5stelle psicologie turbate dall'odio, dalla cattiveria, dall'insoddisfazione, dalla paura e dalla rassegnazione. Sentimenti che non leggo invece, con tutte le difficoltà del caso, da parte del votante medio del Partito Democratico. Cosa fa male dunque al partito? Le dimissioni di un segretario oppure vedere subito sul giornale dei sostituti? Penso la seconda. La diaspora di votanti nel nostro partito oppure il gioire perché un segretario nazionale ha finalmente dato le dimissioni? Penso la seconda. L'incontro tra iscritti ad un partito che si incontra in un circolo di poche anime a discutere del voto o la ricerca di colpevoli per questa nostra disfatta? Penso sempre e ancora faccia più male la seconda. Concretamente la mia posizione pensa all'accoglimento delle tue dimissioni, Italo, che devono avvenire con serenità e guai se diventano una resa dei conti di qualcuno verso qualcun altro; penso anche sia utile rispettare il lavoro istituzionale del Coordinamento, nostro luogo di sintesi e che interpreta le diverse anime (badiamo bene, non le mozioni!) del Nostro Partito, e che si è trovato e ha condiviso (immagino anche in toni accesi) una linea di azione. Troviamo, attraverso delle figure di sintesi, un segretario che ci traghetta fino alle provinciali. Poi faremo quello che c'è da fare. Guardiamo avanti. Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. Dipende da ciò che voi e io e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte. Questa non è mia stavolta... (Karl Popper, *Il futuro è aperto*, 1985).

LA PRESIDENTE DONATA BORGONOVO RE: *“non conoscerete mai voi stessi e la forza dei vostri legami fino a quando entrambi non saranno provati dalle avversità”* ...non è Karl Popper ma J.K.Rowling, l'autrice di Harry Potter! E' nelle avversità che anche una comunità politica, come la nostra, misura le proprie capacità e le proprie qualità. In queste due Assemblee, ognuno di voi ha espresso un pezzetto di verità, aiutando tutti non solo a sedimentare le nostre emozioni negative ma a porre le basi per un cammino efficace. Ci sono e abbiamo le potenzialità per costruire un futuro migliore: le dimissioni di Italo –che non sono legate, come abbiamo già detto più volte, alla sconfitta elettorale- ci donano le condizioni per un rinnovamento profondo e per un rilancio fresco della nostra proposta politica. Dobbiamo essere ottimisti pur nella consapevolezza che questo “avviso di sfratto” ci è arrivato forte e chiaro...

GIUSI GASPERETTI: sarebbe utile in questo momento difficile per il PD la continuità di Italo, come riconosciuto segretario, rispetto la sua scelta, ma per me dovrebbe continuare! Condivido l'intervento di Gigi Olivieri. La mia parola è **RABBIA**, colta in un colloquio che ho avuto con un ragazzo, poco più che ventenne, straniero, che mi diceva che avrebbe votato Casapound. Ho parlato con lui un'ora, ho ascoltato, in base ai problemi che trattava rispondevo dicendo ciò che noi, anche come amministrazione provinciale avevamo fatto per andare incontro ai cittadini; dopo un'ora la sua rabbia si è affievolita. Anche questo è il senso dell'ascolto: è l'ascolto che può disarmare la rabbia! Il ragazzo si sentiva solo, emarginato, non considerato, consapevole che la sua parola non valeva niente. “Sono contento di aver parlato con lei”, mi ha detto. Sarebbe stato molto bello che la sua rabbia la mettesse al servizio della comunità.

In una pausa degli interventi, la **PRESIDENTE DONATA BORGONOVO RE** mette in votazione i verbali delle Assemblee del 18 dicembre 2017, del 25 gennaio e del 9 marzo 2018. Approvati a maggioranza, con le astensioni degli assenti nelle assemblee relative.

ANDREA RINALDI: (legge intervento che manderà per mail) intervengo come coordinatore cittadino di Trento , sul giornale oggi “vertici meno litigiosi” o subiamo danni , si tolgono punti di riferimento alla base , si toglie forza a noi a vantaggio dei nostri alleatiè necessario confrontarsi e uscire poi con unità a maggioranzaè necessario che si avvii il coinvolgimento degli iscritti , ...abbiamo scadenze certe cosa vogliamo fare a ottobre...dobbiamo rinnovare partito e immagine della coalizione.....clima non adatto ora e Guerini e Rossi hanno già definito il percorso..... Ringraziamo Italo per il lavoro e l'energia ma gli chiediamo di portarci ai prox appuntamenti vicini. La mia parola è **COMUNICAZIONE**.

ALESSANDRO DAL RI: molte sono le analisi post 4 marzo! E' andata male e in Trentino peggio di quanto pensavamo; alla riunione del Circolo Marzola eravamo tantissimi e la parola più pronunciata è stata partecipazione. Le persone dicevano di non essersi sentite ascoltate, dobbiamo cercare strumenti per avvicinare i nostri iscritti, che oggi valgono quanto un comune elettore. Serve **EVOLUZIONE** per raccogliere la partecipazione diretta della gente, che è spesso molto più preparata di noi, occorre coinvolgere e chiedere di più cosa ne pensano! Il circolo giovani dem di Pesaro ha fatto una provocazione dicendo che i mancati elettori del PD sono corrispondenti ai cittadini "anziani" morti! Non è solo una provocazione, è una riflessione che dobbiamo fare in merito anche alle generazioni: noi siamo molto forti tra gli elettori anziani ma non riusciamo a parlare ai giovani! Un altro problema: il M5S, appena ha messo piede nelle istituzioni, ha assunto subito esperti di comunicazione e questo pare abbia funzionato! Noi abbiamo bisogno di semplificare il messaggio, dobbiamo attrezzarci ed evolverci anche in questo! Ringrazio Italo per averci messo il cuore!

LA PRESIDENTE DONATA BORGONOVO RE dà la parola al Segretario.

ITALO GILMOZZI: prendendo spunto da Alessandro, a proposito di cuore, in questi giorni stanno arrivando nuove iscrizioni al partito! ed è un bel segnale! L'ho già detto, le mie dimissioni non sono legate alla sconfitta, ma al bisogno di una spinta maggiore da dare al partito anche per le prossime elezioni provinciali e per responsabilità verso la comunità trentina che ha bisogno di un PD forte! Occorre dare mandato alla proposta del Coordinamento per arrivare in tempi stretti ad una successiva proposta all'Assemblea per quello che dovrà essere il prossimo segretario/a. Servono scelte condivise il più possibile con il Coordinamento. Da parte mia, continuerò a dare il mio aiuto e resterò come componente dell'assemblea, non mancherà il mio contributo.

APPLAUSO di tutta l'assemblea, lungo, emozionato e riconoscente!

LA PRESIDENTE DONATA BORGONOVO RE: le dimissioni del nostro Segretario non sono il frutto della ricerca di un capro espiatorio, ma esprimono il riconoscimento della necessità di dare maggiore spinta al lavoro del nostro partito. Adesso abbiamo assolutamente la necessità di serrare le fila e di individuare con lucidità un percorso di lavoro. L'Assemblea ora ha davanti due opzioni: una è quella dell'apertura di un congresso (che in questo momento, viste le prossime scadenze elettorali, sarebbe però temerario affrontare); la seconda è quella prevista dallo Statuto che, in caso di dimissioni anticipate del Segretario in carica, prevede la possibilità di eleggere tra i componenti dell'Assemblea provinciale un segretario/a che resti in carica fino alla scadenza naturale del mandato (*art. 3: "l'Assemblea Provinciale elegge tra i suoi componenti, con la maggioranza assoluta, un nuovo Segretario/a per la parte restante del mandato."*).

Il Coordinamento ha dunque ritenuto di sottoporre al voto dell'Assemblea una proposta operativa. Si tratta di affidare ad un Gruppo di lavoro, composto dalla Presidente dell'Assemblea, dal Vicepresidente Olivi, dal Capogruppo Manica e dal Senatore uscente Tonini (sarebbe stato bene prevedere anche la presenza di un segretario di circolo!), la predisposizione di un documento istruttorio con due contenuti: 1) la *Road Map* con le azioni da intraprendere sul territorio (operazione ascolto –il "Diteci" suggerito da Lucia Maestri-; prosecuzione del lavoro delle Commissioni; preparazione della Conferenza programmatica e coinvolgimento degli iscritti) e con la definizione dei tavoli politici ritenuti necessari per il cammino elettorale (UPT, partiti della coalizione non rappresentati in Consiglio, gruppi e aggregazioni della sinistra); 2) le ipotesi di nomi per la Segreteria.

Il documento sarà presentato alla prossima Assemblea che, visti i tempi stretti e l'urgenza di aprire un tavolo con la coalizione, proponiamo venga convocata **martedì 27 marzo**. (La data viene messa ai voti e viene **confermata all'unanimità dall'Assemblea**).

Si apre una breve discussione sulla proposta del Coordinamento.

CRISTINA CASAGRANDE: i 4 componenti del gruppo di lavoro sono già in coordinamento, tanto vale che sia tutto il coordinamento a "lavorare e proporre", oppure due del coordinamento e due dell'assemblea e

magari qualche rappresentante dei Circoli, proprio per il fatto che abbiamo evidenziato che è mancato l'ascolto del territorio.

GIULIANO MUZIO: rischiamo di discutere del nulla, le 4 persone sono cariche istituzionali che ci rappresentano, per quanto riguarda il coinvolgimento dei circoli ci manca il tempo, a mio avviso possiamo confermare e dare fiducia ai 4 indicati dal coordinamento.

ALESSIO MANICA: chiede di votare la proposta del coordinamento.

ELISA FILIPPI: massima fiducia nei 4 membri indicati dal coordinamento, consideriamo però il tema più ricorrente in queste due sere che è stato "ascolto"; oggi abbiamo davanti 10 gg importanti e ci siamo detti che dobbiamo partire dalla base, cerchiamo di considerare le modalità più opportune per coinvolgere la nostra base, per essere coerenti con quanto ci siamo detti.

PINTER ROBERTO: propone di spostare l'assemblea ad una settimana dopo.

ANDREA LA MALFA: una parte di questa assemblea ha dubbi sulla proposta del coordinamento, richiamare al senso di responsabilità non funziona sempre; domando se in questo ultimo periodo possiamo dire che il coordinamento ha aiutato il segretario a gestire le elezioni? NO. Suggesto un po' di tranquillità, mi piacerebbe che anche il coordinamento dicesse che ha gestito male la partita delle elezioni, se lo fa gli do fiducia.

MINELLA CHILLA': anche io fatico a restringere ai 4 del gruppo di lavoro, c'è il coordinamento! alcune scelte le ho subite, mi son lasciata guidare, oggi mi sento a disagio non sul piano della fiducia, ma se vogliamo rinnovarci coinvolgiamo di più la base.

SERGIO BARBACOV: come coordinamento errori e sbagli possono essercene stati per la campagna elettorale, abbiamo fatto il possibile, ma davvero in Trentino era difficile prevedere una sconfitta, mi sento di respingere le osservazioni di La Malfa poiché tanto e di tutti è stato l'impegno proprio del coordinamento di cui faccio parte. Chi non è d'accordo non voti la proposta del coordinamento.

SARA FERRARI: le 4 persone sono autorevoli e rappresentative di questo partito, a loro si chiede di svolgere oggi un ruolo politico, la proposta è quella di arrivare qui fra dieci gg avendo fatto una istruttoria, aver fatto quadrato, su uno/una destinato a portarci soprattutto alle prossime elezioni provinciali; se non è il gruppo dei 4 sarà il coordinamento tutto, con la presidente che si farà carico. Per poi intraprendere il cammino di ascolto verso i circoli.

ANDREA VILARDI: si potrebbero coinvolgere Simonetta o Giacomo che erano delegati dal segretario a tenere il collegamento con i circoli. Potrebbe essere uno di loro a rappresentare i circoli nel Gruppo di lavoro.

GIANCARLO GALLERANI: riusciamo a complicarci decisioni semplici. Il coordinamento poteva arrivare alla stessa proposta, decidendo comunque al proprio interno, ma noi non possiamo aspettare e dobbiamo affrettare le decisioni; i 4 membri incaricati sono i nostri maggiori rappresentanti, non sono quattro persone trovate per la strada, ritengo doveroso da parte nostra confermare loro la fiducia e accettare la proposta del coordinamento.

LA PRESIDENTE DONATA BORGONOVO RE: l'Assemblea ha manifestato due orientamenti. Il primo è quello di accogliere la proposta del Coordinamento affidando al Gruppo di lavoro il compito istruttorio sopra descritto; il secondo è quello di delegare tale compito all'intero Coordinamento. Faccio però notare che il Coordinamento ha già valutato e scartato questa ipotesi, ritenendo che per lavorare presto e bene serva un gruppo più ristretto. **Dunque metto in votazione la proposta di affidare ad un Gruppo di lavoro composto da Borgonovo Re, Olivi, Manica e Tonini l'istruttoria del documento da sottoporre all'Assemblea del 27 marzo 2018.**

L'Assemblea approva con 4 astenuti e 2 contrari.

Alle ore 23,20 terminano i lavori.

Anna Pironi – *verbalizzante* -

